

FLAIR

E tutti vissero (molto a lungo) felici e contenti...

di VERNE WHEELWRIGHT *

Il futuro è solo oscurità, ha pronosticato qualcuno, quasi fosse una minaccia. Sbagliato, il futuro è allenamento. Training. Filosofia di vita. Chi lo dice? Semplice, il personal futurist. Avete sempre immaginato gli “indovini del Terzo Millennio” – se mai li abbiate immaginati – come scienziati persi tra i grafici sulle riserve del petrolio e le statistiche di demografia. E che di solito annunciano guai. Non è così. Nelle università inglesi e americane si moltiplicano corsi che, scientificamente, affrontano la materia di ciò che verrà. Io, nel mio piccolo, ho scritto il *Manuale del futuro personale* (si scarica, in inglese, da personalfutures.net). Perché questa rinnovata, bruciante attenzione? Semplice, il futuro, proprio quello di ognuno di noi, è esploso. Le scoperte medico-scientifiche ci permetteranno esistenze lunghe e soddisfacenti, tra sostituzioni di organi e tessuti artificiali, screening a domicilio in tempo reale e nanotecnologie... Non scendo in dettagli, ma il fisiologo Ron Klatz ne è certo: oltre metà dei baby boomers, ovvero chi oggi ha tra i 40 e i 50 anni, supererà, in salute, la fatidica soglia dei cento. Entro il 2020 molti adulti si sentiranno dire dal medico di avere a portata di mano il traguardo dei 110. E quale sia la speranza di vita plausibile degli esseri umani nati dopo il 2000, o dopo il 2010, questa sì è ancora un'ipotesi. Che oggi si invecchi meglio e di più si sapeva. Ma vedere nero su bianco certi numeri, be', cambia la prospettiva. «Se oggi smettessi di fumare», diceva Woody Allen col consueto ottimismo, «guadagnerei una settimana di vita. E in quella settimana pioverebbe». Ma se aveste la certezza che, rinunciando oggi alle sigarette – o ai fritti misti, ai troppi mojito – o usando finalmente la tessera di quella palestra vinta con i punti del supermercato, di settimane ne guadagnereste, diciamo, qualche migliaio? In tempo per vedere i vostri bis o tris-nipoti? Altre domande. Se vi garantissero che a 70 anni non sareste neanche a due terzi della permanenza terrena, come (ri)programmereste la carriera? E l'acquisto di una nuova casa? Con l'aiuto del vostro futurologo, naturalmente. Uno specialista in “personal coaching” a lunghissimo termine. Ciascuno avrà il proprio piano su misura. Ma qualche dritta ve



la posso già dare. Prendiamo il lavoro. Non si parlerà più di “una” carriera appunto, ma di varie, ognuna programmata per sfociare in una nuova vita, magari completamente diversa da prima. Sei un avvocato: a 60 o 80 anni potrai permetterti di investire una decina di anni di studi on line e diventare astrofisico, o qualcosa che oggi magari ancora neanche c'è, dal logopedista di robot, all'insegnante di capoeira per ultracentenari, fino al botanico specializzato nelle colture idroponiche di Marte (la professione del domani). Parliamo di casa. Perché affittare un bilocale a Long Island (ci sarà ancora dopo lo scioglimento dei ghiacciai artici?) se con un agile mutuo quarantennale, a 115 anni, ancora quasi una ragazzina, potresti essere la felice proprietaria di un bungalow in Patagonia? Mi piace poi indicarvi altre due parole-chiave. La prima è: “scanning”, che vuol dire monitorare e filtrare ogni notizia che vi capita a tiro. Giornali, riviste, i siti web specializzati sui progressi della medicina (io uso webmd.com), i pettegolezzi dal parrucchiere. Tutto aiuta a nuotare nel flusso del proprio tempo, immaginando come sarà il mondo nel 2071 e dove sarete voi. La seconda parola da tenere bene a mente è: “tecnologia”. Internet e smart-gadget vari sono destinati ad accompagnarci a lungo e ci metteranno in comunicazione con un'umanità sempre più mobile, mixata, sparsa ai quattro angoli del pianeta ma non solo (e non scordatevi le mail ai 39 tris-nipoti!). Troppo ottimismo? È il difetto di noi personal futurist. Convinti che questi attempatissimi, ma atletici e sempre connessi homo sapiens futuribili, saranno esseri anche ironici e aperti, pronti a prendersi più cura dell'ambiente in cui vivranno le loro esistenze “oversize”. Così, quando l'Italia e il mondo appariranno così diversi che oggi non li possiamo neanche immaginare voi, trisnonni in vacanza, patriarchi con l'iPhone 12, ci sarete ancora. Con quale umore, dipende molto dall'attenzione con cui leggerete il mio manuale.

* Verne Wheelwright (vernewheelwright.com), futurologo, e autore di libri come *It's Your Future... Make it a Good One! Potete dialogare con lui sul blog: yourpersonalfuture.blogspot.com.*

Testo raccolto da Luca Rosati